

«Senza studi scientifici il futuro è più a rischio»

Il forum Deloitte invita a fare urgentemente sistema

Corriere della Sera · 15 lug 2022 · 49 · Di Marcello Parilli

Le aziende non riescono più a trovare abbastanza giovani con competenze Stem da avviare al lavoro



Presentato ieri a Milano con il contributo dei vertici delle principali università italiane, di esponenti dell'imprenditoria, della ricerca, delle start up e della politica, il secondo Osservatorio Stem «Rethink STE(A)M Education – A sustainable future through scientific, tech and humanistic skills», promosso da Fondazione Deloitte e dal Programma di Politiche Pubbliche di Deloitte, evidenzia dati allarmanti e piuttosto deludenti rispetto al rapporto di due anni fa. La galassia che ruota intorno alle materie d'insegnamento Stem, quelle riguardanti in senso lato scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, continua infatti ad essere in forte sofferenza.

Il rapporto della Fondazione Deloitte (che ha appena donato a Milano un'eloquente e simbolica statua di Margherita Hack, oggi davanti alla Statale) sottolinea innanzitutto come in un mondo dove la tecnologia ha dimostrato di essere determinante per la soluzione dei problemi, i laureati Stem dei Paesi europei oggetto di questa nuova indagine (Italia, Spagna, Malta, Grecia, UK, Francia e Germania) continuano a essere meno del 30% , tanto che, ad esempio, il 44% delle aziende italiane ha manifestato grandi difficoltà nel reperire sul mercato del lavoro giovani con competenze di questo tipo. «Di fatto, solo un giovane su 3 e meno di una giovane su 5, all'incirca, decide di studiare materie Stem — sottolinea Guido Borsani, Presidente di Fondazione Deloitte (foto a sinistra) — . A fronte di questi numeri è importante e urgente riuscire a mettere in campo delle azioni efficaci per avvicinare le giovani e i giovani fin dall'infanzia a scienza e tecnologia. Se non ci sarà uno sforzo attivo da parte di tutti — istituzioni, imprese, terzo settore, scuole e famiglie — il problema della carenza di competenze Stem diventerà sistemico. Oggi colpisce già il 44% delle imprese coinvolte nel nostro studio, ma in futuro una carenza simile può trasformarsi in una vera zavorra per l'innovazione, la competitività, la crescita e il benessere dell'intero sistema Paese».

L'Osservatorio ha rilevato anche come i giovani considerino le materie Stem difficili e poco attrattive, lamentando anche la mancanza di una guida nella transizione dalle superiori all'università, rimpiazzata da famiglie spesso poco informate e vittime di pregiudizi che spingono magari ad accettare un lavoro immediato, anche se precario e malpagato, piuttosto che affrontare un corso di studi ritenuto difficile, incerto ed economi-

camente impegnativo.

L'indagine sottolinea anche come la pandemia abbia decisamente disorientato ragazzi e ragazze, spingendo molti (il 37%) ad abbandonare gli studi per lavorare, altri a rifiutare opportunità all'estero, altri ancora ad annullare i propositi di abbandonare la propria città per nuove esperienze.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, la ministra dell'Università e della Ricerca Messa (da remoto), i rettori della Bocconi Verona, del Politecnico di Milano Resta, della Luiss Prencipe, della Sapienza Polimeni (con un videomessaggio), la presidente del Cnr Carrozza, il deputato Fusacchia, membro della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione. Se lo scopo dell'incontro era porre le basi per fare sistema tra istituzioni, ricerca, terzo settore, famiglie, imprese, scuola, fondazioni e università, tutti hanno contribuito con proposte concrete per superare le numerose criticità: rimuovere le gravi barriere socio-economiche e di genere, rendere l'insegnamento Stem più attrattivo, favorire l'interdisciplinarietà, incentivare le scuole che producono più competenze Stem, ripensare l'insegnamento, favorire la cultura dell'aggiornamento continuo, affrontare con decisione il digital divide, ibridare le competenze scientifiche con quelle umanistiche (STEAM), trasformare la passione per l'ambiente di molti giovani nella voglia di formarsi per risolverne in prima persona i problemi.

L'agenda è dettata. Sarà poi il terzo rapporto di Deloitte a dirci se i buoni propositi si saranno trasformati, una volta tanto, in fatti concreti.

Le proposte concrete Aggiornamento, più interdisciplinarietà, ibridazione tra le varie competenze, passione